

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

SLI 63

LA CULTURA LINGUISTICA ITALIANA
IN CONFRONTO CON LE CULTURE
LINGUISTICHE DI ALTRI PAESI EUROPEI
DALL'OTTOCENTO IN POI

BULZONI

ROMA 2018

GUGLIELMO CINQUE

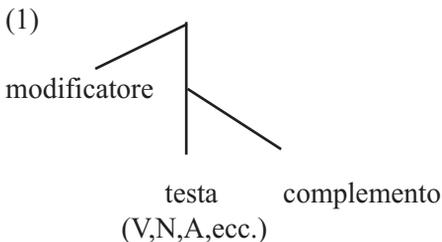
Venezia

Rivisitando la tipologia dell'ordine delle parole: micro-parametri nel lessico

1. INTRODUZIONE

Un importante avanzamento nella teoria sintattica della fine degli anni '70 è stata l'introduzione della nozione di parametro di variazione (all'interno di principi generali invarianti).

Un esempio classico è il parametro che governa l'ordine delle teste e dei loro complementi all'interno del principio generale che stabilisce che la testa e i suoi complementi formano un'unità/un costituente, il quale insieme ai modificatori forma un costituente di grado più alto, come schematicamente indicato in (1):



Il **Parametro** associato a questo principio è che i complementi o seguono o precedono la testa ((2a-b). Si veda il caso dell'italiano in (3a) e quello del giapponese in (3b).

(2)a. [testa complementi] o b. [complementi testa]

(3)a. (Io) *dissi* [*che* [*può* [*far questo bene*]]] (italiano)

b. (Watasi-wa) [[[*sore-o zyoozuni okona*]-*eru*] *to*] *itta* (giapponese)
(Io-Top) questo-Acc. bene fare-può che dissi

Più recentemente Chomsky (1995: 6) ha avanzato l'idea che i principi non possano essere parametrizzati e che i parametri dovrebbero essere "limitati a proprietà delle voci lessicali".

Questo è evidentemente vero per molti casi (io ne esaminerò uno in particolare, che non è generalmente discusso, ma che sembra alla base di numerosissime differenze lessicali tra le lingue). Allo stesso tempo, limitare i parametri di variazione a proprietà lessicali sembra a prima vista incompatibile con differenze di carattere più generale, come il parametro "testa iniziale/testa finale". Nella seconda parte cercherò di sostenere che in realtà persino casi di parametri apparentemente generali come quello dell'ordine delle parole possono (forse, devono) essere formulati in termini lessicali.

2. Variazione lessicale. Un tipo di variazione chiaramente lessicale tra le lingue si può caratterizzare in questo modo: **la lingua A ha due (o più) voci lessicali che corrispondono ad un'unica voce lessicale nella lingua B.**

Esempio 1 di lessico non grammaticale:

Mentre l'italiano ha due voci lessicali, *braccio* e *mano*, per gli arti superiori e *gamba* e *piede* per gli arti inferiori, il bulgaro (insieme a molte altre lingue) ha un'unica voce lessicale per 'braccio' e 'mano', *raka*, e una per 'gamba' e 'piede', *krak*.¹

Esempio 2 di lessico non grammaticale:

Mentre l'inglese ha voci distinte per *grandson/granddaughter* e *nephew/niece*, l'italiano ha una sola voce lessicale, *nipote*

Esempio di lessico grammaticale (Zanuttini 1997: §3.3.1 and §3.3.2):

Mentre il piemontese di Torino ha due particelle di negazione, *nen*, (neutra, che nega una certa proposizione P), e *pa* (presupposizionale: nega una proposizione P che il parlante ritiene sia presupposta nel contesto) (cf. it. *Mica* – Cinque 1976), il valdostano di Cogne ne ha una sola, *pa* (che può essere usata sia come negazione neutra che come negazione presupposizionale) (cf. *pas* francese).

¹ Il World Atlas of Language Structures (<http://wals.info/chapter/129>) riporta che 228 lingue hanno una parola identica per 'mano' e 'braccio' mentre 389 lingue hanno due parole distinte.

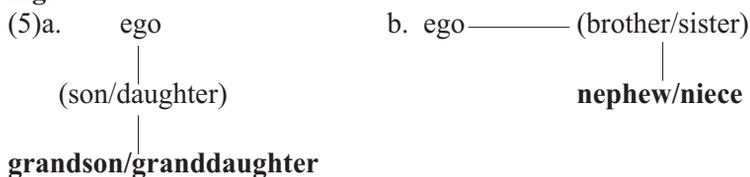
Interpreto che questo schema di variazione non sia accidentale e che derivi dal fatto che i denotata lessicali o grammaticali delle due parole della lingua A che corrispondono all'unica parola della lingua B **condividono un componente/tratto** (differenziandosi rispetto ad altri tratti). La singola parola della lingua B è specificata per il tratto comune e sottospecificata per i tratti differenzianti. La lingua A, invece, specifica anche i tratti differenzianti attraverso due parole distinte.

Per il primo esempio di lessico non grammaticale questo vuol dire che l'italiano sarà specificato come in (4a), mentre il bulgaro sarà specificato come in (4b):

- (4)a. **italiano:** *braccio* (+arto superiore, -estremità)
mano (+arto superiore, +estremità))
gamba (+arto inferiore, -estremità)
piede (+arto inferiore, +estremità))
- b. **bulgaro:** *raka* 'braccio' o 'mano' (+arto superiore, +/-estremità)
krak 'gamba' o 'piede' (+arto inferiore, +/-estremità)²

Per quanto riguarda l'esempio 2 di lessico non grammaticale, il contrasto fra l'inglese *grandson/granddaughter* e *nephew/niece* vs. l'italiano *nipote* trova il suo fondamento nella stessa logica di specificazione e sottospecificazione. L'inglese, che può essere caratterizzato come in (5) e in (6), capitalizza sui tratti differenzianti +discendente – ascendente e - discendente, - ascendente della prima linea:

inglese:



² E' interessante notare che altre lingue che come il bulgaro lasciano indeterminato il tratto 'estremità', ad esempio l'ungherese, con *láb* 'gamba o piede', possono anche realizzare tale tratto in un composto più preciso, *láb-fej* 'capo della gamba' (lett. gamba-capo) = 'piede' (Julia Horvath, comunicazione personale).

L'ordine completo dato in Zanuttini (1997: 72) è perciò **pa** > **gia** > **nen** (> sempre). Di fatto, le due particelle negative possono cooccorrere, nell'ordine atteso *pa nen*, come si vede in (10):

- (10) Fa **pa nen** (***nen pa**) suli
 Fa' non non quello
 'Non farlo!' (in una situazione in cui l'interlocutore stia per farlo)

Il dialetto valdostano di Cogne ha invece una sola particella negativa che può essere usata sia come negazione presupposizionale sia come negazione neutrale: *pa*. Tuttavia, questa non è una particolarità puramente lessicale. Quando *pa* è usata con valore presupposizionale precede *dza* 'già' (come il *pa* torinese); quando è usata con valore neutro segue *dza* (come il *nen* torinese). V. (11):

Cogne (Zanuttini 1997: 82)

- (11)a. L'è **pa dza** parti?
 Cl Cl è non già partito?
 'Non è già partito, vero?'
 b. I m'a **dza pa** saluià ce dzor lai
 CL mi ha già non salutato quel giorno lì
 'Già quel giorno non mi ha salutato'

L'ordine completo dato Zanuttini (1997: 82) è:

- (12) **pa** > **dza** > **pa** (> *toujou*)³

Possiamo interpretare che la sintassi dei due dialetti sia identica.

- | | | | | | |
|-------------------|----------------------|-----------------|-------|-------------------|--------------------|
| (13) a. Sintassi: | F ₁ | > | 'già' | > | F ₂ |
| | +Neg P | | | | +Neg P |
| | + P presupposto | | | | |
| b. Lessico: | piemontese | | | | valdostano |
| | pa : + Neg P | | | | pa : +Neg P |
| | | + P presupposto | | +/- P presupposto | |
| | nen : + Neg P | | | | |

³ Il francese sembra essere come il valdostano, nell'averne un solo avverbio negativo, *pas*, che può occupare due posizioni (prima o dopo l'avverbio *déjà*). V.: Pourquoi tout n'a-t-il **pas déjà** disparu? e Ça ne permet **déjà pas** de répondre aux besoins de base.

Si consideri ora l'altro, importante, tipo di variazione interlinguistica; quello riguardante la differenza nell'ordine canonico dei costituenti nelle lingue del mondo, che a partire dai lavori di Greenberg (1963), Lehmann (1973), Vennemann (1973), Hawkins (1983), Dryer (1992), vengono definite o "a testa iniziale" (V O) o "a testa finale" (O V). Come anticipato sopra questo tipo di variazione sembra essere di natura più sintattica che lessicale, e quindi difficilmente riducibile a "proprietà di voci lessicali", come invece proposto da Chomsky per tutti i parametri di variazione tra le lingue.

A dispetto delle apparenze cercherò di mostrare che anche questo tipo di variazione tra le lingue può (e, forse, deve) essere ricondotto a particolarità lessicali (di gradi diversi di generalità); a microparametri piuttosto che ad un unico macro-parametro.

È possibile ricostruire gli ordini ideali a testa iniziale e a testa finale a partire dalle lingue più coerenti di questi tipi (le lingue SOV rigide e le speculari VOS). I due tipi ideali sono infatti l'immagine speculare l'uno dell'altro.

2. LINGUE "A TESTA INIZIALE" E LINGUE "A TESTA FINALE".

Nell'ordine a testa-iniziale 'ideale' **tutte le teste funzionali (morfemi grammaticali come gli ausiliari aspettuati e temporali, i modali, i complementatori, ecc.) precedono linearmente il V lessicale nell'ordine di generazione basica (i più alti, come i complementatori, precedono quelli più bassi), mentre i sintagmi (argomenti, circostanziali, e modificatori) seguono linearmente il V lessicale in un ordine che è linearmente l'opposto dell'ordine di generazione basica (i più alti, come i soggetti o gli avverbiali alti) seguono quelli più bassi, come gli avverbiali bassi). V. (3a) e (14):**

- (14)a. $C^{\circ} T^{\circ}/Mod^{\circ} Asp^{\circ} V(P) AdvP_1 AdvP_2 DP^4$
 b. **Malagasy** (Malayo-Polynesian, VOS - Rackowski and Travis 2000: §1)
 Tsy manasa tsara foana intsony mihitsy Rakoto
 Neg Pres.AT.lavare bene sempre non più affatto Rakoto
 'Rakoto non lava mica più sempre bene'

⁴ Per ulteriore esemplificazione e per riferimenti a lavori che trattano l'ordine canonico delle lingue a testa iniziale e a testa finale, rimando a Cinque (2017).

c. **Anejom** (Malayo-Polynesian, VOS – Lynch 1982: 119ff)

Is ika aen **is** **pu** apam imrañ
PAST dire lui **PAST FUT** venire domani
 'Lui ha detto (che) sarebbe venuto domani'

Nell'ordine a testa-finale 'ideale' invece **tutte le teste funzionali (gli ausiliari aspettuali e temporali, i modali, i complementatori, ecc.) seguono il V lessicale in un ordine che è linearmente l'opposto dell'ordine di generazione basica (i più alti, come i complementatori) seguono quelli più bassi), mentre i sintagmi (argomenti, circostanziali, e modificatori) precedono linearmente il V lessicale nell'ordine di generazione basica (i più alti precedono quelli più bassi).** V. (3b) e (15):

(15)a. **DP AdvP₂ AdvP₁ V(P) Asp° T°/Mod° C°**

b. **Malayalam** (South Dravidian, SOV – Babu 1996: 4ff)

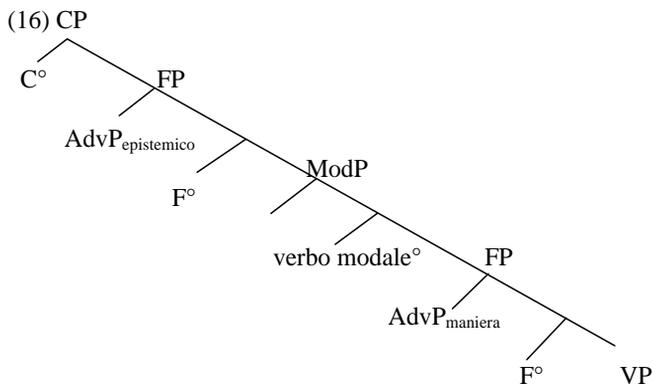
ñaan innale aviDe pook-um-aayir-unnu
 io-NOM ieri li andare-FUT-essere.PAST-PRES
 'Io sarei andato lì ieri'

c. **Maranungku** (Australian, Daly, SOV – Tryon 1970: 46)

yer ngeti tyapat me tu
 domani io nuotare PROG FUT
 'Domani io nuoterò'

La generalizzazione più ampia che i due ordini condividono è che tutto ciò che precede il V lessicale riflette l'ordine di generazione basica (cioè di *scope*) e tutto ciò che segue è nell'ordine opposto a quello di generazione basica.

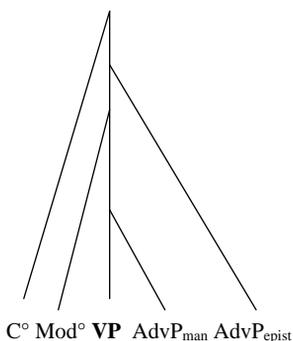
La cosa che colpisce è la **segregazione** tra le teste, che si trovano da una parte del V (o N, ecc.), e i sintagmi, che si trovano dalla parte opposta, anche se c'è ragione di credere che teste e modificatori siano inframmezzati, per motivi di *scope* relativo, come indicato in (16):



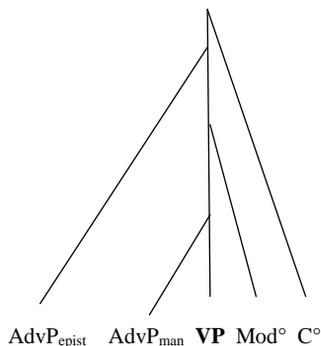
3. DERIVAZIONE DEI DUE ORDINI (IDEALI).

La linearizzazione simmetrica a sinistra delle teste e a destra dei modificatori, come in (17a) (o viceversa, come in (17b) sembra poter rappresentare gli ordini ideali delle lingue a testa iniziale e a testa finale:

(17)a. testa-iniziale



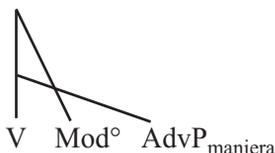
b. testa-finale



Tuttavia, la straordinaria variazione esistente fra le lingue del mondo registrat'esistenza di numerose deviazioni dagli ordini ideali (e dal principio di linearizzazione). Casi come (18) mostrano in realtà che la sola linearizzazione simmetrica (che riflette lo *scope* relativo degli elementi) non basta e

che la derivazione degli ordini deve coinvolgere movimenti del verbo, o del VP (v. Cinque 2017 per una analisi fondata sul movimento del verbo e delle sue proiezioni):⁵

(18)a.



- b. khun doong phoo **phaasa** thai **dai nit-nooi** (Thai – Duffield 999: 118)
 tu devi sufficientemente **parlare** Thai **potere un po'**
 'Tu devi poter parlare un po' thai'

In particolare, varie considerazioni indicano la plausibilità di un'analisi micro-parametrica più sottile del macro-parametro testa iniziale/testa finale.

4. ARGOMENTI PER UN'ANALISI MICRO-PARAMETRICA DELL'ORDINE DELLE PAROLE (CON GENERALIZZAZIONI PROGRESSIVE).

4.1 *Gli ordini ideali e gli ordini effettivamente attestati* (cfr. Cinque 2017: §4.1).

1) tutte le lingue, anche quelle a testa finale più rigide (giapponese, coreano, tamil...) e quelle a testa iniziale più rigide (malgascio, anejom, tongan...) mostrano qualche incoerenza (V. Cinque 2017: §4.1 e riferimenti lì contenuti); la grandissima parte delle lingue mostra molte incoerenze; e alcune ne mostrano di particolarmente vistose. Si vedano i casi delle lingue Tzutujil e Bargam:

- (19) Tzutujil (Mayan (Qichean), VOS – Dayley 1985)
 a. V Obj Subj AdvP PP (testa iniziale)
 b. DemP NumP AP N (testa finale)

⁵ Strutture come quella in (18a) (in cui i rami si incrociano) non sono ammesse nella assiomatica di Chomsky (1955). V. Barss and Lasnik (1986: 351s).

(20) Bargam (Papuan (Trans-New Guinea), SOV – Hepner 2006)

- a. AdvP Subj PP Obj V T AGR Q (testa finale)
 b. N AP NumP DemP (testa iniziale)

2) c'è un secondo e più significativo fatto (che in realtà è anche un paradosso): le lingue che si avvicinano di più ai tipi ideali a testa finale e a testa iniziale (le cosiddette lingue SOV “rigide” e le lingue VOS) sono una minoranza fra le lingue del mondo (cfr. Dryer 1992: fn.17). Le lingue VOS superano di poco il 3% della totalità delle lingue nel campione di 5230 lingue di Hammerström (2015).⁶ C'è ragione di credere che le lingue SOV “rigide” non superino di molto quella stessa percentuale (Cinque 2017).

Questo rende plausibile un'analisi micro-parametrica (lessicale) della derivazione dell'ordine delle parole; un'analisi che possa conciliare le idiosincrasie lessicali, le sottoregolarità e alcune tendenze generali.

Quello che si osserva è che si danno sia casi in cui l'ordine fra la testa e il modificatore o complemento è determinato lessicalmente dal modificatore o complemento, sia casi in cui è la testa a determinare lessicalmente se il complemento o modificatore debba essere alla sua destra o alla sua sinistra (con gradi diversi di generalità).

4.2 Casi in cui l'ordine tra la testa e i suoi modificatori o complementi è determinato lessicalmente dai modificatori o complementi (con gradi diversi di generalità).

Singole voci lessicali

Singolo modificatore aggettivale (in inglese *enough* prende ciò che modifica a sinistra; tutti gli altri modificatori aggettivali prendono ciò che modificano a destra):

- (21) a. expensive **enough** (***enough** expensive)
 b. **very** expensive (*expensive **very**)

⁶ Volendo sommare a queste le lingue VSO, che nello stesso campione raggiungono il 9.5%, si raggiunge al massimo il 13%.

- c. **quite** expensive (*expensive **quite**)
 d. **too** expensive (*expensive **too**)
 e. **more** expensive (*expensive **more**)
 .
 .

italiano (aggettivo in modificazione diretta – Cinque 2010) **vecchio** ‘di lunga durata’ [solo pre-nominale]

- (22)a. un **vecchio** amico ‘un amico di lunga durata’
 b. *un amico **vecchio** [solo ‘anziano’]

singola sottoclasse di una classe più ampia

Alcuni aggettivi di nazionalità istro-romeni. Quelli di origine slava precedono il nome; quelli di origine romanza lo seguono (Zegrean 2012: 93):

- (23) a. ur **taljanski** fečor (*fečor **taljanski**)
 b. ur fečor **taljan** (*ur **taljan** fečor)
 ‘un ragazzo italiano’

Alcuni aggettivi di colore nell’arabo maronita di Cipro. Quelli di origine greca precedono o seguono il nome; quelli di origine araba lo seguono obbligatoriamente (Panayidou 2013: 179f):

- (24)a. (tin-i) **li-prasini** varka (anche varka **li-prasini**)
 (da-mi) la-verde.f carta.def.f
 ‘(Dammi) la carta verde’
 b. (tin-i) varka **χabra** (*tin-i **χabra** varka)
 (da-mi) carta.def.f rossa.def.f
 ‘(Dammi) la carta rossa’

In cinese gli oggetti diretti preposizionali sono pre-nominali, mentre gli oggetti diretti senza preposizione sono post-nominali:

- (25)a. ta **ba shu** fang zai chuang-shang (Sybesma 1999: 144)
lui P libro mette a letto-parte sopra
b. ta fang-le **shu** zai chuang-shang
lui mettere-perf libro a letto-parte sopra
'Lui ha messo un libro sul letto'

singola classe aggettivale:

Aggettivi di nazionalità vs. aggettivi di misura in italiano

- (26) a. l'invasione **romana** della Tracia - *la **romana** invasione della Tracia
b. l'**enorme** cupola di S.Pietro/la cupola **enorme** di S.Pietro

singola categoria (AP) all'interno di una proiezione (quella nominale)

Aggettivi del persiano: tutti post-nominali.

Tutte le classi di modificatori all'interno di una proiezione estesa (ad es. quella nominale)

Aggettivi, numerali, dimostrativi, quantificatori, etc. del bulgaro: tutti pre-nominali.

Tutte le classi di modificatori all'interno di tutte le proiezioni estese (nominali, verbali, aggettivali)

giapponese (con pochissime eccezioni) (armonia "inter-categoriale" quasi perfetta)

4.3 Casi in cui l'ordine tra la testa e i suoi complementi o modificatori è determinato dalla testa (ancora una volta lessicalmente, con gradi diversi di generalità).

In **svedese** (Platzack 2014: §4), alcuni aggettivi prendono il loro complemento a sinistra. V. (27):

- (27) a. Hon var honom likgiltig.
Lei era lui indifferente

- b. Hon var likgiltig *(för) honom.
 Lei era indifferente a lui
 'Lei era indifferente a lui'

Altri prendono il loro complemento a destra. V. (28):

- (28) a. Han är kvitt sina plågor.
 Lui è libero.da I suoi.RIFL dolori
 b. *Han är sina plågor kvitt.
 Lui è i suoi.RIFL dolori libero.da
 'Lui si è liberato dai suoi dolori'

Altri ancora, lo prendono sia a sinistra che a destra. V. (29):

- (29) a. Hunden är sin husse trogen
 cane.il è suo padrone fedele
 b. Hunden är trogen sin husse
 cane.il è fedele suo padrone
 'Il cane è fedele al suo padrone'

In **michif** (lingua mista (Francese-Cree) - Bakker 1997: 112) alcune apposizioni prendono il loro complemento a destra (sono preposizioni) (cf. (30a), e altre a sinistra (sono posposizioni) (cf. (30b):

- (30) a. **d** sa:b
 di sabbia
 b. bi:bi: **pour**
 bambino per
 'per il bambino';

In altre lingue il complemento nominale può indifferentemente precedere o seguire la stessa apposizione. V. il caso del tedesco in (31):

tedesco

- (31) a. **nach** meiner Meinung
 secondo mia opinione

- b. meiner Meinung **nach**
mia opinione secondo
'secondo la mia opinione';

In persiano alcuni ausiliari di tempo prendono il verbo lessicale alla loro sinistra; altri lo prendono alla loro destra:

persiano (farsi) (Goldberg 2002: §6.1)

- (32)a. (man) rafte **budam**
(io) andare.PART essere-PASS.PERF.1.sg
'Io ero andato',
b. (man) **xâham** raft
(io) FUT-1.sg andare
'Io andrò';

E in bengalese (bangla) un complementatore, *je*, prende la frase complemento alla sua destra mentre un altro, *bole*, la prende alla sua sinistra:

bengalese (bangla) (Bayer 1996: 255)

- (33)a. Chele-Ta Sune-che [**je** [or baba aS-be]]
ragazzo-CL sentire-PASS [COMP [suo padre venire-FUT]]
'Il ragazzo ha sentito che suo padre verrà'
b. Chele-Ta [[or baba aS-be] **bole**] Sune-che
ragazzo-CL [[suo padre venire-FUT] COMP] sentire-PASS
'Il ragazzo ha sentito che suo padre verrà'

I due casi visti (quello in cui è il modificatore o il complemento a determinare l'ordine e quello in cui è la testa a farlo) suggeriscono che l'ordine tra le teste e i loro complementi e modificatori sia da registrare nel lessico, in certi casi sui modificatori o i complementi di una testa, in altri sulle teste, attraverso generalizzazioni progressivamente più ampie (dalla singola voce lessicale, alle voci lessicali appartenenti a sottoclassi di una certa classe (ad es., gli aggettivi di nazionalità), a classi intere (ad es., tutti gli aggettivi), a tutte le classi di un certo tipo (ad es., tutti i modificatori nominali, o tutti i modificatori di tutte le categorie), sempre con qualche eccezione).

5. RICONCILIANDO UN'ANALISI LESSICALE MICRO-PARAMETRICA CON IL PROBLEMA DELL'ACQUISIZIONE E CON LE TENDENZE DI "ARMONIA" ALL'INTERNO DI UNA LINGUA E TRA LE LINGUE.

La congettura che l'ordine dei costituenti sia governato da specificazioni lessicali indotte da generalizzazioni di grandezza progressivamente più ampia ha implicazioni dirette per l'acquisizione della lingua. È possibile pensare che questa sia governata da una assunzione di default: una volta stabilito che una sottoclasse o classe di voci lessicali è linearizzata a sinistra o a destra, l'aspettativa è che ogni altra sottoclasse o classe dello stesso tipo nominale o verbale sarà linearizzata dalla stessa parte (a sinistra o a destra), **fino a prova contraria** (e tante sono le prove contrarie in molte lingue). Questo può anche portare alla (quasi) perfetta armonia intercategoriale (del giapponese) se l'aspettativa di default non è contraddetta dai dati dell'esperienza (anche se abbiamo visto che la (quasi) perfetta armonia intercategoriale è molto rara). In ultima analisi, le generalizzazioni interne ad una lingua saranno fissate fino ai dettagli più minuti, come l'ordine dei titoli rispetto ai nomi propri o dei nomi propri rispetto ai nomi comuni.

- (34)a. giapponese (a testa finale): nome proprio > titolo (*Kuroda kyoozyu*,
lit. 'Kuroda professor')
nome proprio > nome comune (*Edo gawa*, lit. 'Edo river')
- b. italiano (a testa iniziale): titolo > nome proprio (*il professor Kuroda*)
nome comune > nome proprio (*il fiume Po*)

(35) inglese (a testa iniziale/finale) titolo > nome proprio: *Lady Windermere*, *professor Kuroda*, *Mount Auburn*, ecc.

Ma con **nome proprio/nome comune** mostra variazione:

- (36)a. nome proprio > nome comune: *Auburn mountain*, *Washington square*, ecc. (a testa finale)
- b. nome comune > nome proprio: *cape Canaveral*, *letter 'K'*, ecc. (a testa iniziale)
- c. nome proprio > nome comune o nome comune > nome proprio: *Mississippi river/river Mississippi*, etc. (o a testa finale o a testa iniziale)

Qualunque analisi lessicale dei parametri di variazione degli ordini delle parole dovrà tuttavia assicurare certi tipi di armonia intra- e inter-categoriale; altrimenti, come osservato in Baker (2008: 360), se ogni voce lessicale potesse differire da ogni altra ad libitum le lingue dovrebbero distribuirsi in un continuum di ogni possibile combinazione di proprietà. Eppure esistono chiare tendenze; in particolare c'è una chiara **armonia intra-categoriale** nella proiezione estesa del verbo rispetto alle teste (**V/Modal/Aux**). Cf. Dryer (1992: 94,100)

- | | |
|--|---|
| <p>(37)a. OV and V modal (want): 29 genera
 b. VO and modal (want) V: 42 genera
 c. OV and modal (want) V: 10 genera
 d. VO and V modal (want): 4 genera</p> | <p>(38)a. OV and VAux: 36 genera
 b. VO and AuxV: 28 genera
 c. OV and AuxV: 3 genera
 d. VO and VAux: 4 genera</p> |
|--|---|

e una chiara **armonia inter-categoriale** quando sono coinvolte le teste e i loro complementi (**V/O, P/O, N/Gen**) (cf. L' Interactive Tool del WALS Online):

- | | |
|---|---|
| <p>(39)a. OV and OP: 427 lingue
 b. VO and PO: 417 lingue
 c. VO and OP: 38 lingue
 d. OV and PO: 10 lingue</p> | <p>(40) a. O V and Gen N: 434 lingue
 b. V O and N Gen: 352 lingue
 c. V O and Gen N: 113 lingue
 d. O V and N Gen: 30 lingue</p> |
|---|---|

Queste armonie parziali possono forse essere colte anche in un'analisi microparametrica se le specificazioni lessicali possono essere il risultato di certe generalizzazioni codificate in ultima analisi nel lessico. Il comportamento speciale di una singola voce lessicale (ad es., *enough*, in inglese) rappresenta un caso limite (e un certo costo). Più comuni sono generalizzazioni più ampie (tutti gli aggettivi che appartengono ad una specifica sottoclasse morfologica, ad es. gli aggettivi in *a-* in inglese– *afraid, astray, alive*, ecc. sono marcati come linearizzati a destra del nome, o come gli aggettivi di nazionalità in italiano, pure obbligatoriamente linearizzati a destra del nome o a tutti le sottoclassi di aggettivi (come in persiano), ecc.

Se questo è vero persino un apparente parametro generale come quello dell'ordine delle teste e dei loro complementi e modificatori trova la sua espressione naturale in codifiche lessicali (di progressiva generalità).

Riferimenti bibliografici

- Bakker, Peter (1997), *A Language of Our Own. The Genesis of Michif. The Mixed Cree-French Language of the Canadian Métis*, New York, Oxford University Press.
- Barss, Andrew & Howard Lasnik (1986) *A Note on Anaphora and Double Objects*, in «Linguistic Inquiry» 17, 347-354.
- Bayer, Josef (1996), *Directionality and Logical Form*, Dordrecht, Kluwer.
- Carnie, Andrew & Eithne Guilfoyle (2000), *Introduction*, in Carnie, Andrew & Eithne Guilfoyle (a cura di), *The Syntax of Verb Initial Languages*, New York, Oxford University Press, 3-11.
- Chomsky, Noam (1955), *The Logical Structure of Linguistic Theory*, Ms., Harvard University. (pubblicato in parte nel 1975 da Plenum Press, New York).
- Chomsky, Noam (1995), *The Minimalist Program*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Cinque, Guglielmo (1976), *Mica*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova» 1, 101-112 (ristampato in Cinque, Guglielmo *Teoria linguistica e sintassi italiana*. Bologna, Il Mulino, 1991).
- Cinque, Guglielmo (1999) *Adverbs and Functional Heads. A Cross-linguistic Perspective*, New York, Oxford University Press.
- Cinque, Guglielmo (2010), *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Cinque, Guglielmo (2017) *A microparametric approach to the head-initial/head-final parameter*. Di prossima pubblicazione in Karimi, Simin & Massimo Piatelli Palmarini (a cura di), *Parameters: what are they? Where are they?* (in «Linguistic Analysis» 42). <http://lear.unive.it/jspui/handle/11707/5690>
- Dayley, Jon P. (1985), *Tzutujil Grammar*, Berkeley, University of California Press.
- Donohue, Mark (1999), *A grammar of Tukang Besi*, Berlin, Mouton de Gruyter.
- Dryer, Matthew S. (1992), *The greenbergian word order correlations*, in «Language» 68, 81-138.
- Duffield, Nigel (1999), *Final modals, adverbs and antisymmetry in Vietnamese*, in «Revue québécoise de linguistique» 27, 92-129
<https://www.erudit.org/revue/rql/1999/v27/n2/603177ar.pdf>
- Goldberg, Adele (2002), *Persian Auxiliaries*. Ms., Princeton University.
<https://www.princeton.edu/~adele/papers/Papers/>
- Greenberg, Joseph (1963), *Some universals of grammar with particular reference to the order of meaningful elements*, in Greenberg, Joseph (a cura di), *Universals of Language*, Cambridge, MA: MIT Press, 73-113.
<http://www.sfs.uniteubingen.de/~gjaeger/lehre/ws0910/languagesOfTheWorld/greenberg.pdf>
- Hammarström, Harald (2015), *The basic Word Order Typology: An Exhaustive Study*. Slides of a paper presented in Leipzig on March 3 2015.
http://www.eva.mpg.de/fileadmin/content_files/linguistics/conferences/2015-diversity-linguistics/Hammarstroem_slides.pdf

- Hawkins, Jack A. (1983), *Word Order Universals*, New York, Academic Press.
- Hepner, Mark (2006) *Bargam Grammar Sketch*, Ukarumpa (Papua New Guinea), Summer Institute of Linguistics. http://www-1.sil.org/pacific/png/pubs/928474531205/Bargam_Grammar_Sketch.pdf
- Lehmann, Winfred (1973) *A Structural Principle of Language and Its Implications*, in «Language» 49, 47-66
- Lynch, John (1982) *Anejom Grammar Sketch*, in «Papers in Linguistics of Melanesia» 4, 93-154.
- Panayidou, Fryni (2013) *(In)flexibility in Adjective Ordering*, Ph.D. Dissertation, Queen Mary College, University of London. <http://linguistics.sllf.qmul.ac.uk/sites/default/files/30-QMOPAL-Panayidou.pdf>
- Platzack, Christer (2014) *Predicative Adjectives with NP Complement(s): A case of Optional Head Movement*. In K. Helgesson, H. Landqvist, B. Lyngfelt, J. Nilsson and C. Norrby (a cura di), *Fint språk/ Good Language, Festschrift till Lars-Gunnar Andersson (Vol. 41)*, Göteborg, Meijerbergs arkiv för svensk ordforskning, 67-75.
- Rackowski, Andrea & Lisa Travis (2000), *V-initial Languages. X or XP Movement and Adverbial Placement*, in Carnie, Andrew & Eithne Guilfoyle (a cura di), *The Syntax of Verb Initial Languages*, New York, Oxford University Press, 117-141.
- Sybesma, Rint (1999), *The Mandarin VP*, Dordrecht, Kluwer.
- Tryon, Darrell T. (1970), *An introduction to Maranungku (Northern Australia)*. Canberra, The Australian National University.
- Vennemann, Theo (1973), Explanation in Syntax, in Kimball, John (a cura di), *Syntax and Semantics. Volume 2*. New York, Seminar Press, 1-50.
- Webelhuth, Gert (1992), *Principles and Parameters of Syntactic Saturation*, New York, Oxford University Press.
- Zanutini, Raffaella (1997), *Negation and Clausal Structure. A Comparative Study of Romance Languages*, New York, Oxford University Press.
- Zegrean, Iulia (2012), *Balkan Romance: Aspects on the Syntax of Istro-Romanian*. Tesi di dottorato. Università di Ca' Foscari, Venezia. <http://lear.unive.it/jspui/bitstream/11707/294/1/Zegrean.pdf>